

n. 1

Collana diretta da *Marina De Palo*

COMITATO REDAZIONALE

Fabio Sterpetti
Sara Dellino
Sajjad Lohi
Gabriele Venticinque

COMITATO SCIENTIFICO

Chiara Adorisio
Nunzio Allocca
Stefano Bancalari
Silvia Berti
Caterina Botti
Candida Assunta Carella
Mariano Croce
Marina De Palo
Donatella Di Cesare
Filomena Diodato
Piergiorgio Donatelli
Francesco Fronterotta
Maria Chiara Giorgi
Daniele Guastini
Emiliano Ippoliti
Federico Lijoi
Luca Marchetti
Sarin Marchetti
Marcello Mustè
Orietta Ombrosi
Stefano Petrucciani
Eleonora Piromalli
Simone Flaviano Pollo
Diana Quarantotto
Andrea Salvatore
Annalisa Schino
Emidio Spinelli
Fabio Sterpetti
Elettra Stimilli
Francesco Valerio Tommasi
Alessio Vaccari
Luisa Valente
Antonio Valentini
Pierluigi Valenza
Stefano Velotti
Francesco Verde

QUADERNI DI VILLA MIRAFIORI

Dottorato di ricerca in Filosofia
Sapienza Università di Roma

Volume I

a cura di
Marina De Palo, Luca Marchetti, Fabio Sterpetti

Questo volume è realizzato con i fondi del Dottorato di ricerca in Filosofia della Sapienza Università di Roma.

Prima pubblicazione
giugno 2024

MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)
www.mimesisedizioni.it
mimesis@mimesisedizioni.it

ISSN: 3035-0166
ISBN: 9791222308425 (Print)
ISBN: 9791222311258 (Online)

© 2024 – MIM EDIZIONI SRL
Piazza Don Enrico Mapelli, 75 – 20099
Sesto San Giovanni (MI)
Phone: +39 02 24861657 / 24416383

INDICE

PREFAZIONE <i>di Marina De Palo, Luca Marchetti, Fabio Sterpetti</i>	9
---	---

PARTE I: CONTRIBUTI

ARCESILAO SCETTICO? PROBLEMI E CONSIDERAZIONI <i>di Francesco Verde</i>	15
--	----

ATTIVITÀ INTELLETTUALE E RISORSE MATERIALI IN TUCIDIDE, PERICLE E ANASSAGORA <i>di Marco Gemin</i>	41
--	----

LA FORMA SPECIFICA NELL'ALCHIMIA DI PIETRO BONO DA FERRARA <i>di Jacopo Tomatis</i>	55
---	----

LE VIE DEL LUME NATURALE NEL <i>TRATTATO TEOLOGICO-POLITICO</i> : <i>RATIO ED EXPERIENTIA</i> <i>di Benedetta Catoni</i>	71
--	----

LA COSCIENZA INTERNA DEL TEMPO NELLE <i>CARTESIANISCHE MEDITATIONEN</i> DI HUSSERL <i>di Lorenzo Palamara</i>	85
--	----

RITORNO AL SOGNO: NOTTE, ESPERIENZA E CAPITALISMO NEL <i>PASSAGENWERK</i> DI WALTER BENJAMIN <i>di Fulvio Rambaldini</i>	97
--	----

AURATICITÀ DEL FENOMENO E INDETERMINATEZZA DEL SIMBOLO: UNA SECONDA (E NON-OVVIA) NOZIONE DI “MITO” NELLA <i>DIALETTICA DELL'ILLUMINISMO</i> DI M. HORKHEIMER E TH. W. ADORNO <i>di Antonio Valentini</i>	109
PROGETTARE PER SOPRAVVIVERE: L'UTOPIA DELLA RICOSTRUZIONE DI ADRIANO OLIVETTI <i>di Adele Rugini</i>	121
DELL'OPERA INFATICABILE: PSICOANALISI E LINGUAGGIO IN EMILIO GARRONI <i>di Flaminia Carocci</i>	133
LINGUA E MATERIALISMO IN SEBASTIANO TIMPANARO <i>di Nicola Sighinolfi</i>	145
IL <i>DEFAULT MODE NETWORK</i> E IL LATO OSCURO DEL LINGUAGGIO <i>di Antonino Pennisi</i>	161
VOCE E CONVERSAZIONE NELLA RIFLESSIONE ETICA DI STANLEY CAVELL <i>di Morgana Bizzego</i>	187
LAVORO DI CURA E RIPRODUZIONE SOCIALE: UN NUOVO PARADIGMA ESTETICO-POLITICO <i>di Alisa Del Re, Marina Montanelli</i>	199
DONNA, VITA, LIBERTÀ: RADICI STORICHE DELLE PROTESTE SCATENATE DALLA MORTE DI MAHSA AMINI <i>di Farian Sabahi</i>	213

PARTE II: RECENSIONI

LEV SEMĚNOVIČ VYGOTSKIJ, <i>LA MENTE UMANA. CINQUE SAGGI</i> , MILANO 2022 <i>di Sara Dellino</i>	227
---	-----

PHILIP KITCHER, <i>MORAL PROGRESS</i> , OXFORD 2021 <i>di Antonia Faustini</i>	231
MASSIMILIANO LENZI, OLGA L. LIZZINI, PINA TOTARO, LUISA VALENTE (A CURA DI), <i>FONTI, FLUSSI, ONDE: L'ACQUA TRA REALTÀ E METAFORA NEL PENSIERO ANTICO, MEDIEVALE E MODERNO</i> , FIRENZE 2022 <i>di Jacopo Tomatis</i>	235
ORIENTA OMBROSI, <i>LE BESTIAIRE PHILOSOPHIQUE DE JACQUES DERRIDA</i> , PARIS 2022 <i>di Gabriele Venticinque</i>	239
GIACOMO PEZZANO, <i>PENSARE LA REALTÀ NELL'ERA DEL DIGITALE: UNA PROSPETTIVA FILOSOFICA</i> , ROMA 2023 <i>di Viviana Vozzo</i>	243
ELENCO DEGLI AUTORI	247

FULVIO RAMBALDINI

RITORNO AL SOGNO

Notte, esperienza e capitalismo nel *Passagenwerk* di Walter Benjamin

ABSTRACT: Why, among the many themes around which Walter Benjamin's Passagenwerk is built, does the theme of the night keep appearing? The vast amount of working material from which the text is made up always allows new constellations to emerge. Although some of these have already been analysed, for example those concerning dreams and waking, there is still a lack of adequate study on a related topic: the night. This constitutes a central point still to be investigated in many respects. One of its most notable theoretical cores is its romantic character: night is treated in relation to the concept of experience; starting with some of Benjamin's youthful writings, we will see the birth of this thematic strand and the extent to which these influences will persist over the years. The second is that of modernity and technology, in the light of which the loss of the night, removed by capitalism that imposes constant illumination, will be analysed.

KEYWORDS: Walter Benjamin, theoretical philosophy, romanticism.

Il *Passagenwerk*, la grande opera incompiuta di Walter Benjamin, ha offerto e offre ancora agli studiosi una fonte ricca e inesauribile di spunti di riflessione. La grande quantità di materiali di lavoro da cui è formato il testo lascia affiorare sempre nuove costellazioni. Sebbene alcune di queste siano già state analizzate, ad esempio quelle riguardanti il sogno o il risveglio, manca ancora uno studio adeguato su di un tema affine: la notte. Questa, nell'opera di Benjamin, e in particolare nel lavoro sui *passages*, costituisce un punto centrale e ricco d'implicazioni. Per questo motivo si possono evidenziare almeno due caratteri di notevole rilevanza che le si sviluppano attorno. Il primo è il carattere romantico: la notte viene trattata in relazione al concetto di esperienza; partendo da alcuni scritti giovanili di Benjamin si vedrà la nascita di questo filone tematico. Il secon-

do è quello della modernità e della tecnica, alla luce del quale si analizza la perdita della notte, rimossa dal capitalismo che impone un'illuminazione costante.

Dagli studi giovanili di Benjamin e dal suo *Il concetto di critica nel Romanticismo tedesco* viene alla luce l'attenzione dedicata a questo tema e al suo rapporto con il romanticismo. La notte costituisce, infatti, un importante *Leitmotiv* per la *Romantik* tedesca (Kindl 2001, p. 304), movimento che avrà sempre grande influenza su Benjamin e che coglie già un aspetto essenziale della notte: vi si dà un fluire diverso di tempo, che si oppone a quello sempre uguale del progresso illuminista.

Composti in occasione della morte prematura di Sophie von Kühn, con cui il poeta avrebbe dovuto sposarsi, gli *Inni alla notte* di Novalis mostrano come la notte, definita santa, ineffabile e misteriosa, sia contrapposta al tempo sfuggente del giorno, che scivola sempre uguale di istante in istante (Novalis 1800; tr. it. 2008). Basandosi su questa opposizione Benjamin renderà la notte un tema chiave per il suo lavoro, connettendola alla necessità di individuare un tempo nuovo. Un altro poeta di riferimento per il pensiero di Benjamin è Hölderlin, nella cui poesia la notte si connette con l'entusiasmo. La notte è "fantastica" e "splende stupita, estraniata tra gli uomini" (Hölderlin 2014, p. 519), "viene entusiasta" perché prepara il nuovo giorno. Benjamin accoglie questi attributi, fatta eccezione per la solitudine della notte, che non ritiene un singolo lasso di tempo chiuso in sé stesso; per lui rappresenta la *Jetztzeit* – cioè il momento opportuno, per sua natura aperto.

Benjamin non si limita, però, a riprendere dal romanticismo l'attenzione per il tema: che non è, infatti, una trasfigurazione escatologica del giorno, come in Novalis, e nemmeno il giorno degli uomini, come in Hölderlin. La sua riflessione sulla notte ha una rilevante valenza politica: essa si colloca, all'interno della suddivisione temporale della giornata, nell'"attimo della sua conoscibilità" (Benjamin 2006, p. 485), è il momento opportuno in cui ribaltare le sorti della lotta politica. Grazie alla notte, infatti, la città è vista da una nuova prospettiva: senza la luce del giorno appare a tratti ferma e quieta, ma anche brulicante di vita nei suoi vicoli e nei bassifondi ancora non completamente vinti dall'illuminazione introdotta dal progresso capitalista. La città vive im-

mersa nel sogno del capitale, in una narcosi tossica. Il sonnambulo si distingue dal *flâneur*, perché si muove meccanicamente; l'uomo della folla è un sonnambulo, mentre il *flâneur*, ancora, non riesce a sentirsi a suo agio nella moltitudine di persone.

1. *Romanticismo ed esperienza*

L'interesse di Benjamin per il tema della notte nasce da lontano, sin da alcuni dei suoi lavori giovanili. Le influenze di un romanticismo che, come sottolinea Michel Löwy, è “non solo [...] letteratura, ma [...] protesta culturale contro la moderna civiltà capitalista” (Löwy 2019; tr. it. 2020, p. 50), sono facilmente distinguibili nei frammenti del *Passagenwerk*, ma sono – al pari della teologia politica – già presenti *in nuce* negli scritti giovanili.

In un breve testo del 1913 intitolato *Esperienza* (Benjamin 2008) Benjamin riconosce nella notte il luogo e il tempo privilegiati per le esperienze dei ragazzi. Il titolo di questo scritto riveste una grande importanza perché per Benjamin, negli anni successivi, la distinzione tra esperienza vissuta (*Erlebnis*) ed esperienza propria (*Erfahrung*) diventerà poi cruciale (Benjamin 2004, pp. 320-342). La rilevanza della notte viene qui mostrata in negativo: nei discorsi di rimprovero che gli adulti rivolgono ai ragazzi appare sempre, al pari della giovinezza, come una fase di passaggio da cui sarebbe necessario uscire quanto prima per lasciare spazio alla serietà adulta.

E sempre più siamo sopraffatti da una sensazione: la tua gioventù è solo una breve notte (riempila di ebbrezza!), dopo verrà la grande “esperienza”, gli anni dei compromessi, della povertà d'idee, e dell'apatia. Questa è la vita. Questo ci dicono gli adulti, questa è la loro esperienza (Benjamin 2008, p. 164).

La critica di Benjamin alle vuote esperienze affiora già qui in forma embrionale e la coppia notte/gioventù diviene qualcosa di più che un periodo passeggero da colmare di ebbrezza in contrapposizione alla “vera” esperienza del binomio vita adulta/giorno luminoso. Per Benjamin, invece, la notte, al pari della gioven-

tù e dell'ebrezza, non va accantonata e cancellata dall'ingresso nell'età adulta, ma mantenuta in vita negli anni a venire¹. Poche righe dopo scrive infatti: “gli dica di rispettare i sogni della giovinezza, quando sarà uomo” (ivi, p. 164). L'esperienza comprende per Benjamin l'intera filosofia, cioè il sistema che si articola negli ambiti della conoscenza, dell'etica e dell'estetica e che si presenta, secondo un suggerimento del pensiero neokantiano, come quel compito infinito che consiste non solo nella ricerca dei concetti e dei principi su cui si fonda, ma anche in un'unità non condizionata (Tagliacozzo 2003, pp. 19-33).

Il medesimo tema si ritrova in un altro importante scritto dell'anno successivo, intitolato *Metafisica della gioventù* (Benjamin 2008, pp. 194-206), in cui Benjamin descrive la notte come il luogo privilegiato degli amanti, dove i giovani possono vivere, dove è davvero finalmente possibile fare esperienze in senso proprio, e non più esclusivamente nelle modalità suggerite dagli adulti. Ancora, pochi anni dopo, la notte ritorna in un testo tra i più importanti della produzione giovanile di Benjamin, risalente al 1924 e scritto a quattro mani con Asja Lacis, in cui viene descritta la città di Napoli e le sensazioni che la visita ha loro suscitato (Benjamin 2001, pp. 37-46). Le vie della città sono percorse da persone in festa che, lì, continua ininterrottamente sia di giorno che di notte: il cielo è illuminato dai fuochi d'artificio, la gente si riversa in strada e la banda suona. In un momento simile si interrompe il fluire quotidiano del tempo e dei giorni, si verifica una cesura nel ritmo della storia, si interrompe quel darsi del tempo lineare e sempre uguale rappresentato dalla storia come retta che procede costantemente dritta e con cui Benjamin ingaggia una dura lotta. Nei giorni di festa le persone stazionano in strada, interrompono i lavori e sono libere di costruire delle occasioni che si rivelino delle *Erfahrungen*. A Napoli si vive sulla soglia tra interno ed esterno, non c'è mai esclusivamente una chiusa interiorità borghese; in questo vivere sulla soglia, di notte, un tempo altro, si cela la possibilità di sperimentare esperienze collettive, non solo semplice *Erlebnis*, che è singolarità.

1 Il mantenimento di cui parla Benjamin in questo testo giovanile ha tutte le caratteristiche dell'*Aufhebung* hegeliana.

Nel *Dramma barocco tedesco*, l'opera con cui Benjamin spera di ottenere la libera docenza, composta tra il 1923 e il 1925, viene tratteggiata la distinzione tra dramma e tragedia. Riassumendola brevemente in modo funzionale al discorso, il dramma è rappresentazione luttuosa, che parla sempre della storia, mentre la tragedia parla del mito². Tenendo a mente questa distinzione preliminare è allora possibile leggere il seguente passo di Benjamin:

Al tempo diurno, richiesto da ogni azione tragica, si contrappone l'ora degli spiriti propria del dramma. "Ecco: è l'ora della notte più stregata, quando si spalancano sui sagrati le fauci dei sepolcri e l'inferno esala i suoi miasmi in questo mondo" (Benjamin 2001, p. 174).

La notte si carica qui di significato, essendo l'ora in cui si narra della storia, mentre per la tragedia persiste il tempo diurno, della luce. La notte è stregata, quando giunge si spalancano le fauci dei sepolcri. Guardando a questo passo alla luce delle più tarde tesi *Sul concetto di storia*, è possibile notare come la notte sia il luogo della storia non nel senso dello storicismo, ma quello in cui è possibile risvegliare i morti e liberare le possibilità inesprese del passato e redimere così la storia stessa³. La notte è carica di possibilità, apre gli occhi su un passato che non è luminoso, ma pericoloso, terribile e sepolcrale. Ma è lì che il materialista storico deve cercare i suoi stracci.

La notte è la *Jetztzeit*, il momento opportuno, in cui si può cogliere ogni volta un nuovo collegamento con il passato. Bisogna vivere le città al buio per scoprirlo. Di notte, nella piena oscurità – delle città veramente buie, con solo qua e là qualche lampione, con luce fioca – è possibile aprire uno sguardo nuovo sulle strade: il *flâneur* scopre nuovi itinerari e le cose si presentano addormentate, sotto altre sembianze. Ma la notte è complessa,

2 Nelle opere giovanili di Benjamin dei primi anni Venti il mito è indissolubilmente legato al concetto di destino e rappresenta un percorso forzato dal quale è impossibile deviare, dove è perciò impossibile ogni esperienza.

3 "Destare i morti e riconnettere i frantumi" (Benjamin 2006, p. 487). Su questa redenzione nella tesi IX si veda Gentili 2019, p. 141.

non è descrivibile univocamente, ha molte accezioni, è anche, come si è detto, il luogo dove i ragazzi fanno esperienza. La notte nelle strade è il luogo dove avvengono le cose, dove si ri-scrive la storia. La notte quale luogo proprio e autentico dell'*Erfahrung* è possibile nella comunità, non è l'“estatica contemplazione di una bella notte stellata”:

Ciò però vuol dire che comunicare col cosmo nelle forme dell'ebbrezza all'uomo è possibile solo all'interno della comunità. L'aberrazione che minaccia i moderni è di ritenere quest'esperienza irrilevante, trascurabile, e di lasciarla all'individuo come estatica contemplazione di una bella notte stellata (Benjamin 2001, p. 462).

Il tempo notturno è un tempo da vivere in comune; rappresenta uno spazio nuovo, diverso da quello diurno, uno non ancora pienamente occupato dal capitalismo. La notte, con la sua porta spalancata sul mondo infero, non è un luogo quieto bensì un territorio inesplorato che spaesa e crea possibilità sempre nuove di choc, indispensabili per cogliere la coscienza impreparata e rendere nuove esperienze possibili (Benjamin 2006, pp. 383-384). La notte spaesa allo stesso modo in cui il *flâneur* non si sente a casa nella nuova città e cerca rifugio, senza però trovarlo, nella folla, poiché si abitua presto ai continui traumi creati dall'urto con le altre persone (ivi, p. 398).

Questi ultimi due passaggi citati conducono direttamente al fulcro dell'analisi qui intrapresa: alla più propria comparsa di questi temi nel libro sui *passages*. Nel frammento C 1a, 2, dove è possibile vedere un richiamo al passo del *Dramma barocco tedesco* citato in precedenza, Benjamin fornisce una delle numerose definizioni di “*passages*”, ma qui, per la prima volta, appaiono di notte e non alla luce del giorno:

Nell'antica Grecia venivano indicati dei luoghi attraverso i quali si scendeva agli inferi. Anche la nostra esistenza desta è una regione da cui in punti nascosti si discende agli inferi, ricca di luoghi per nulla appariscenti ove sfociano i sogni. Ogni giorno vi passiamo davanti incuranti, ma non appena arriva il sonno, torniamo indietro a tastarli con mossa veloce, perdendoci in questi oscuri cunicoli. Gli

edifici delle città sono un labirinto che alla luce del giorno assomiglia alla coscienza; di giorno i *passages* (sono queste le gallerie che conducono alla loro esistenza dimenticata) sfociano inavvertiti nelle strade. Ma di notte, il loro buio compatto spicca spaventoso fra le masse di case: il passante della tarda ora vi passa davanti in gran fretta, a meno che non l'abbiamo incoraggiato al viaggio attraverso le vie anguste (Benjamin 2000, p. 89).

Il loro buio compatto, che incute timore al passante che si attarda, è, per un osservatore attento come Benjamin, proprio un motivo per soffermarsi a guardarli, per coglierne la loro potenzialità di collegamento agli inferi, di risveglio dei morti. La notte è per Benjamin il luogo in cui soffermarsi, come rende esplicito in J 67, 3: “e la stessa notte della storia quella al cui calare la civetta di Minerva (con Hegel) inizia il suo volo e l'Eros (con Baudelaire) resta, spenta la fiaccola, dinanzi al giaciglio vuoto, a ripensare agli abbracci che furono” (ivi, p. 380). Rifacendosi al celeberrimo passo de *I lineamenti della filosofia del diritto*, Benjamin suggerisce ai suoi lettori che la notte sia il tempo della filosofia, che nell'oscurità guarda al giorno della storia e ne cerca una nuova interpretazione, una redenzione (*Erlösung*)⁴. Certo il richiamo a Hegel non consiste in un'adesione alla visione propria dell'idealismo in cui la razionalità filosofica giunge all'interpretazione della prassi storica, ma non combacia neanche con una visione tradizionalmente marxista in cui è stato “diversamente interpretato il mondo; si tratta di trasformarlo”⁵. La visione di Benjamin, come è noto, si colloca piuttosto in un campo di forze tra il materialismo marxiano e la teologia ebraica: il compito è cambiare il mondo e questo è possibile solamente attraverso la redenzione.

Benjamin cerca di comunicare la necessità per il filosofo di soggiornare nella notte, spegnere la fiaccola e lasciarsi vivere. La notte è il luogo dove è possibile recuperare la memoria, lo spazio da riconquistare, costituisce il terreno su cui si gioca la vera battaglia contro il capitalismo.

4 Hegel 1821; tr. it. 1965, pp. 14-17.

5 Marx 1845; tr. it. 1972, p. 5.

2. Capitalismo e illuminotecnica

La battaglia che Benjamin intraprende per riconquistare la notte vede come avversario il capitalismo che nel XIX secolo cominciava ad appropriarsene, cancellando il buio a favore di una notte illuminata, che non deve più, grazie alla luce artificiale, distinguersi dal giorno⁶. Questo è uno degli aspetti che maggiormente ritornano nella Parigi di Benjamin. La notte sta vivendo il suo attimo del pericolo, scomparendo a favore di un giorno perpetuantesi senza tregua. E Benjamin, *flâneur* nella Parigi che muta, descrive, attento, questo cambiamento. Comprende che i *passages* sono un'avanguardia capitalistica posta nelle città per controllare l'uomo e la natura.

In A 2,8 – in cui è riportata una citazione di Grand-Carteret, un giornalista francese – si osserva come la merce riesca a dominare le stagioni e in che modo le donne indossino abiti alla moda, nonostante non siano adatti al clima, come se la natura si fosse trasformata in un paradiso eterno. E i *passages* sono il luogo in cui avviene questa metamorfosi: in essi è sempre giorno, sono coperti; quindi, il clima non influisce sulle passeggiate al loro interno. Sono, dunque, con le parole di Baudelaire, un “paradiso artificiale”.

Une autre caractéristique, à partir du Directoire surtout (probabilmente fino al 1830 circa), ce sera la légèreté des étoffes, durant les froids les plus vifs, même, on ne verra apparaître que très rarement fourrures et chaudes douille[t]es [?]. Au risque d’y laisser leur peau, les femmes se vêtiront comme si les rudesses des hivers n’existaient plus, comme si la nature, subitement, s’était transformée en un éternel paradis (Grand-Carteret, *Les élégances de la toilette*, Paris, s.d., p. xxxiv, citato in Benjamin 2000, p. 45).

L’assalto alla natura da parte del capitalismo ha uno scopo ben preciso: l’abolizione del ciclo naturale di veglia e sonno, di lavoro e riposo, di tempo senza lavoro. Un’importante citazione che

6 Si veda Cray 2014; tr. it. 2015. Quest’opera mostra fino a che punto il capitalismo continui il suo attacco alla notte e al sonno.

Benjamin annota a questo proposito è tratta dall'autore tedesco Julius Rodenberg, da un'opera che porta il simbolico titolo di *Paris bei Sonnenschein und Lampenlicht*. Viene detto che “il lavoro non cessava mai, talvolta neppure di notte”. È questo l'obiettivo dell'illuminazione capitalistica, del giorno eterno: non distinguere il giorno dalla notte, sottrarre il tempo dell'inutilità, il tempo del riposo e il tempo dell'altro, potenzialmente sovversivo, in cui non si è impegnati in un lavoro continuo e pressante, ma si ha la possibilità di pensare e immaginare una vita diversa.

La *Coulisse* rappresentava la continuità della vita di borsa. Il lavoro non cessava mai, talvolta neppure di notte. Quando *Tortoni* veniva chiuso, la colonna arrivava fino ai boulevard confinanti, ondeggiando su e giù soprattutto davanti al passage de l'Opéra. (Julius Rodenberg, *Paris bei Sonnenschein und Lampenlicht*, Leipzig 1867, p. 97, citato in Benjamin 2000, p. 46).

Di nuovo con una citazione, questa volta dalle lettere di Eduard Devrient, un cantante d'opera tedesco, Benjamin osserva come i *passages*, con qualunque tempo atmosferico e soprattutto, “illuminati a giorno”, “col maltempo o di sera”, fossero a qualunque ora, un tempio degli acquisti. Essi offrivano un riparo caldo e una grande quantità di vetrine attraenti “tra file di negozi scintillanti” (ivi, p. 49). In F 4,1, in una citazione di Meyer si legge come la parola d'ordine fosse “più luce” (ivi, p. 168). L'architettura in vetro e in ferro nasce per le serre delle piante e i *passages* sono serre per la merce, hanno bisogno di luce, rappresentano la terra di mezzo tra *intérieur* ed *extérieur*, necessitano di far proliferare il commercio, di coltivare la merce per venderla una volta matura.

Nei *Lavori preparatori a Su alcuni motivi in Baudelaire*, del 1939, si trova buona parte dei più affascinanti e prolifici spunti di pensiero di Benjamin rispetto al tema della notte. Tutte queste intuizioni vengono poi riprese e difratte nei numerosi materiali che compongono il lavoro sui *passages*. Nella Parigi del Secondo Impero, al momento del suo massimo splendore, i negozi e i caffè non chiudevano prima delle dieci di sera e, complice l'introduzione dell'illuminazione a gas nelle strade, la città rimaneva animata fino a tarda notte. Benjamin avverte, richiamandosi al tema dell'espe-

rienza notturna, che “nella veglia si insinua una particolare dialettica che corrisponde tanto alla paura dell’ignoto quanto al desiderio di avventura” e aggiunge subito che “l’ignoto [...] sorge con il calare della notte nella forma dell’oscurità e dei sogni” (Benjamin 2006, p. 419). Il capitalismo, illuminando a giorno le strade ha cancellato l’ignoto e reso l’avventura impossibile. Questa veglia è un’“attesa festosa”, quella che vivono i bambini, quella che nelle città viene meno, dal momento che “questa è la notte che ha steso le maglie della sua rete di luce su tutto l’universo per catturare la sua *rara avis*, l’esperienza” (ivi, p. 420).

Infine, dopo i passi citati, giunge il giudizio di Benjamin, per il quale, al pari del Secondo Impero, la notte non ha mantenuto la sua promessa di felicità. Questa è stata sottratta dalla luce fatata della merce. Benjamin osserva come il dominio della merce, con il declino dei *passages*, diventi ancora più netto, a causa dello “*shock* brutale” dovuto alla luce perpetua e continua dell’elettricità. Questa luce è la fine definitiva del nottambulismo: scompare la tonalità chiaroscura dell’illuminazione a gas: “la metropoli illuminata dalla luce elettrica non conosce più il tramonto” (ivi, p. 421). Lo *shock* provocato dal capitalismo ha cancellato la natura dalla faccia delle metropoli. Non esistono più le variazioni, tutto si è uniformato e appiattito in un tempo sempre-uguale (*immergleich*), al quale viene contrapposta una notte ripresa direttamente dalla tradizione romantica. Con questa operazione Benjamin, come è noto, non tenta un recupero acritico di un passato mitico e migliore, tenta bensì di porre rimedio alla perdita di esperienza dovuta, tra le altre cause, alla cieca fede nella tecnica capitalistica del progresso.

Anche nel *Passagenwerk*, in D°, 6 si chiarisce la modalità in cui l’illuminazione artificiale contribuisce a rendere i *passages* quello che sono: il regno della merce, dei “castelli di fate”. “Il tramonto cominciò con l’illuminazione elettrica”. Ma subito dopo Benjamin aggiunge: “ma a rigore non fu un vero e proprio tramonto, quanto piuttosto un rivolgimento”. Questo tramonto non conduce più, infatti, alla notte, bensì porta a un giorno eterno, in cui l’oscurità è bandita. È la merce che prende il potere, “con un colpo di mano”, che acquisisce il controllo sulla luce e sugli interi *passages*. Il giorno domina così sulla notte, tutto si

muove nel chiarore della luce sempre-uguale dell'elettricità, che non conosce cali o aumenti; "lo splendore interno dei *passages*, il fascino dei chiaroscuri ha ceduto il passo al progresso" (Benjamin 2000, pp. 907-908).

La notte resta il luogo dei tumulti, della rivolta, dei cortei popolari. Parigi e le sue notti, come viene detto in C 1, 6 sono "un focolaio di rivoluzione sempre attivo" (ivi, p. 88). Il clima di tensione riportato in T 2a, 2 descrive alla perfezione le possibilità che Benjamin attribuisce alla notte. Lunghi dall'essere il luogo sicuro e illuminato, qui anche l'*intérieur* borghese è minacciato e portato all'esterno. La luce è quella tremula delle fiaccole che proietta le ombre. Queste – che sono cancellate dall'illuminazione elettrica diffusa in ogni angolo – rappresentano distorsioni, possibilità, potenzialità di un altrimenti delle figure, che le spinge verso ciò che ancora non sono, ma che possono essere. La notte, così come viene presentata da Benjamin nel *Passagenwerk*, è il tempo dell'esperienza che rende possibile un cambiamento di passo nel mondo, un'uscita da una costruzione storica che presenta un passato mitico, fondante un presente di giorni sempre uguali a loro stessi. Preservare la notte dall'assalto a cui è sottoposta significa ritornare a sognare un futuro.

Riferimenti bibliografici

- Benjamin, W.
 2000 *Opere complete. IX. I "passages" di Parigi*, Einaudi, Torino.
 2001 *Opere complete. II. Scritti 1923-1927*, Einaudi, Torino.
 2004 *Opere complete. VI. Scritti 1934-1937*, Einaudi, Torino.
 2006 *Opere complete. VII. Scritti 1938-1940*, Einaudi, Torino.
 2008 *Opere complete. I. Scritti 1906-1922*, Einaudi, Torino.
- Crary, J.
 2014 *24/7: Late Capitalism and the Ends of Sleep*, Verso, London-New York, tr. it. *24/7. Il capitalismo alla conquista del sonno*, a cura di M. Vigiak, Einaudi, Torino 2015.
- Gentili, D.
 2019 *Il tempo della storia. Le tesi sul concetto di storia di Walter Benjamin*, Quodlibet, Macerata.

Hegel, G.W.F.

1821 *Grundlinien der Philosophie des Rechts*, Nicolaische Buchhandlung, Berlin, tr. it. *Lineamenti di filosofia del diritto*, a cura di F. Messineo, Laterza, Bari 1965.

Hölderlin, F.

2014 *Le liriche*, Adelphi, Milano.

Kindl, U.

2008 *Storia della letteratura tedesca. 2. Dal Settecento alla prima guerra mondiale*, Laterza, Roma-Bari.

Löwy, M.

2019 *La révolution est le frein d'urgence: Essais sur Walter Benjamin*, tr. it. *La rivoluzione è il freno d'emergenza*, G. Morosato, Ombre Corte, Verona 2020.

Marx, K.

1972 *Tesi su Feuerbach*, in K. Marx, F. Engels, *Opere complete. V*, Editori Riuniti, Roma, pp. 3-5.

Novalis

1800 "Hymnen an die Nacht", *Athenaeum*, 3, 188-204, tr. it. *Inni alla notte e canti spirituali*, a cura di A. Hermet, Carabba, Lanciano 2008 [1^a ed. it.: 1912].

Tagliacozzo, T.

2003 *Esperienza e compito infinito nella filosofia del primo Benjamin*, Quodlibet, Macerata.

*Finito di stampare
nel mese di giugno 2024
da Digital Team – Fano (PU)*